una monografia del Jelić risulta Halil beg Atlagić, ⁽¹⁾ ma accanto allo Atlagić c'è tanto di punto interrogativo, per cui nell'autore è chiara la preoccupazione di mettersi con le spalle al muro; ma a prescindere dalle qualità d'energia, che il personaggio doveva di certo possedere, il Lago si mostra entusiasta del suo uomo e scrive ch'esso era ritenuto il più intelligente, (e va bene) ed anche il più prudente (e questo è da vedersi) dei Turchi dell'Occidente. ⁽²⁾

Halil beg fu cantato nelle « Narodne pjesme » col nome di « Vrančić » o « Vranić » e probabilmente a questa fonte poetica si appoggia il Lago per descriverlo padre di numerosi figli, virtuosi e prodi, ricchissimo tanto per censo che per incassi annui, dedito a migliorare la sorte dei suoi sudditi senza distinzione di fede e di nazionalità, largo di consiglio e di aiuti d'ogni genere. La rovina sarebbe derivata perchè alcuni dei figli si sarebbero convertiti al cattolicesimo, ma da questo come dalla fine che il Lago riserva al suo eroe si vede ch'egli ha un po' confusionato. ⁽³⁾ D'altro canto la poesia è assai meno soggetta alla critica storica.

Halil beg, intorno alla metà del '600, era in età avanzata, con tutto ciò sagace ed energico; fidava molto nell'amicizia del Selektar Bassà Mašković, ⁽⁴⁾ nato a Pacostane, già di lui servitore e divenuto uno degli arbitri del potere a Costantinopoli e per qualche tempo comandante supremo delle forze turche contro Candia. Anzi, per l'appoggio di costui Halil aveva ottenuto speciali favori ed anche quando altri avevano perduto cariche, egli trovava sostegno nell'altro per rafforzare la propria posizione. ⁽⁵⁾

Jussuf Mašković fece anche venire a Costantinopoli Durach, figlio di Halil beg, al quale tra l'altro lo legava l'odio irriducibile verso Venezia, ma anche a questi due la guerra di Candia, direttamente o indirettamente, doveva procurare l'estrema rovina.

Il Mašković è il costruttore dell'Ham. ⁽⁶⁾ Era questo un magnifico edificio, specie di caravanserai, mezzo fortezza e mezzo ricovero per i viandanti, ⁽⁷⁾ costruito, come si suol dire, senza badare a spese; in origine mostrava una facciata di 150 piedi, per una lunghezza di 175, fabbricato in marmo levigato, colà trasportato, scrive il Fortis, ⁽⁸⁾ da qualche

⁽¹⁾ Jelić L. (di cui alla n. a 125), pag. 115.

⁽²⁾ Lago, II, 382-83.

⁽³⁾ Ibid.

⁽⁴⁾ Jelić L.: « Vranjanin Jusuf Mašković začetnik kandijorskoga rata 1645-71 » (in « Glasnik Matice dalmatinske » anno I, fasc. III) pagg. 113-29.

⁽⁵⁾ Difnico: I, 18-19.

⁽⁶⁾ Jelić: « Vranjamin... » 126-27.

⁽⁷⁾ Lago, I, 306.

⁽⁸⁾ Fortis ab. A.: « Viaggio in Dalmazia », I, 27.